



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 17 gennaio 2018

L'emergenza Il ministro annuncia guerra ai motorini fuorilegge (con l'aiuto dei vigili urbani). Presi sette rapinatori minorenni

Minniti: baby-gang come i terroristi

Vertice sulla sicurezza: cento agenti e tolleranza zero. Avviato l'iter per togliere i figli ai boss

Cento uomini in più nelle zone della movida per fronteggiare quella che il ministro dell'Interno Marco Minniti definisce «una violenza nichilista» che «colpisce in modo casuale», caratterizzata da «modalità terroristiche». Ma anche l'avvio dell'iter per togliere i figli ai camorristi e tolleranza

zero sui motorini fuorilegge con l'aiuto dei vigili urbani.

alle pagine 2 e 3 **Beneduce, Postiglione**

Minniti: le baby-gang agiscono come i terroristi

di **Titti Beneduce**

NAPOLI È pronto un protocollo d'intesa con Procura e Tribunale minorile per togliere, in casi estremi, la potestà genitoriale ai camorristi e «salvare» in questo modo i ragazzi dalle dinamiche criminali: è una delle soluzioni che il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ritiene idonea per contrastare, sia pure indirettamente, il fenomeno delle baby gang.

L'avvio del protocollo d'intesa è stato annunciato al termine della riunione straordinaria del comitato per l'ordine e la sicurezza allargato ai vertici nazionali delle forze di polizia; una riunione che si è resa necessaria dopo l'escalation di episodi violenti avvenuti nell'ultimo mese nei confronti di giovanissimi. Si tratta di vicende che, secondo Minniti, possono essere paragonate ad atti di terrorismo: «Non dico che le baby gang siano composte da terroristi, ma usano metodiche di carattere terroristiche: quelle di colpire chi si trova casualmente in un posto, colpire a casaccio. Abbiamo un'assimilazione di metodiche tipiche di altre attività criminali. C'è una

violenza nichilista che non ha alcun rispetto per il valore della vita ed è ancora più drammatico se impatta con dei giovanissimi».

Le indagini, in ogni caso, sono a buon punto, ha detto Minniti, anche grazie alla diffusione delle telecamere: «Possiamo dire di essere sulla buona strada o di aver già individuato i responsabili delle violenze inaccettabili di questi giorni a Napoli. Questo grazie all'aumento dell'efficienza dei mezzi di contrasto, in particolare la videosorveglianza. L'efficienza delle videocamere è passata, in particolare nella zona della Sanità, dal 52 all'80 per cento».

Altre misure annunciate dal ministro sono l'invio «immediato» di cento uomini nelle zone della movida e una improbabile revisione della geografia delle forze dell'ordine: «Nell'ambito del controllo del territorio — ha spiegato il ministro — sarà aumentata l'aliquota dei reparti straordinari con 100 unità. Tutto ciò, però, non dovrà far cambiare le abitudini ai ragazzi. Questo è molto importante». Quanto a un nuovo assetto della poli-

zia sul territorio, l'idea sarebbe quella di far corrispondere alle dieci municipalità altrettanti distretti di polizia, «così da avere un responsabile del distretto in stretto contatto con le municipalità. Il punto è avere una autorità di pubblica sicurezza a livello di municipio, perché di fronte a questi episodi si deve affrontare il tema dell'inserimento sociale. Ci muoveremo per rafforzarla direttamente dal Ministero: è importante che il presidente della municipalità possa parlare con il responsabile della pubblica sicurezza». Un'idea, questa, che ha suscitato più di qualche perplessità tra i numerosi addetti ai lavori presenti nella sala, perché ritenuta di difficile e costosa realizzazione.

Saranno intensificate, ha annunciato poi il ministro dell'Interno, le politiche edu-

cative: il prefetto, Carmela Pagano, convocherà nelle prossime settimane i dirigenti scolastici cittadini. E ancora, promette Minniti, sarà guerra ai motorini irregolari che circolano in città, coinvolgendo i caschi bianchi: «Lavoreremo intensamente. Tolleranza zero contro i motorini fuorilegge in cooperazione con la polizia municipale. Dal sindaco de Magistris sono arrivate proposte operative. Qualora i depositi dovessero essere esauriti ne troveremo altri, perché l'obiettivo, ribadisco, è tolleranza zero». Nel frattem-

po il procuratore, Giovanni Melillo, come ha reso noto il ministro ha istituito un gruppo di lavoro che si occuperà prettamente di bande giovanili: il pool sarà istituito all'interno della VII sezione, quella che si occupa di reati predatori, e sarà coordinato dal procuratore aggiunto Rosa Volpe. I pm ordinari lavoreranno in stretto contatto con quelli minorili, coordinati dalla procuratrice De Luzenberger, dal momento che spesso le bande sono composte da ragazzi sia minorenni, sia maggio-

renni: è il caso, per esempio, di quella che agiva con impressionante frequenza nei Comuni di Napoli Est ed è stata smantellata ieri dai carabinieri.

Scoter
Guerra ai motorini fuorilegge in cooperazione con la polizia municipale
Dal sindaco de Magistris sono arrivate proposte operative

Scuola Saranno intensificate le politiche educative: il prefetto, Carmela Pagano, convocherà nelle prossime settimane i dirigenti degli istituti cittadini

Il ministro annuncia cento nuovi agenti nei luoghi della movida e l'avvio dell'iter per togliere i figli ai camorristi Un distretto di polizia in ogni municipalità

La parola

IMPUTABILITÀ

Per espressa previsione dell'art. 97 non è imputabile chi al momento in cui ha commesso il fatto non aveva compiuto quattordici anni. Il legislatore ha dunque fissato una volta per tutte una presunzione iuris et de iure di non imputabilità del minore degli anni 14, il quale tuttavia, se giudicato socialmente pericoloso, può essere sottoposto alla misura di sicurezza del ricovero in un riformatorio giudiziario o quella della libertà vigilata. Dalla prima metà degli anni '90, vi sono state e continuano a esservi diverse proposte per l'abbassamento dell'imputabilità a 12 anni, ma non hanno ancora trovato la piena approvazione. Nel caso dei minori ricompresi tra gli anni 14 e gli anni 18 l'imputabilità va giudicata caso per caso, in concreto e in relazione al fatto commesso.

La vicenda

● Lo hanno visto passeggiare in strada, solo, indifeso. Perché Arturo è un bravo ragazzo, frequenta il liceo Cuoco nella zona dei «Miracoli», nel rione Sanità e loro, il «branco» di minorenni è proprio di quella zona. Il 18 dicembre scorso lo ha fermato, insultato, il quartiere si è mobilitato mobilita e ha deciso di reagire accogliendo l'appello della mamma, Maria Luisa Iavarone, che dal suo profilo Facebook aveva chiesto una mobilitazione di massa per scuotere l'opinione pubblica: «Voglio che Arturo diventi il figlio di tutti i napoletani»

MARIA LUISA IAVARONE

«Noi mamme salveremo i ragazzi di Napoli»

di **Simona Brandolini**



a pagina 3

«Noi mamme, buone e cattive, possiamo salvare i ragazzi di Napoli»

Maria Luisa Iavarone con Arturo in Prefettura

di **Simona Brandolini**

NAPOLI «Ormai la definisco una comunicazione eversiva. Ne siamo stati travolti, ma penso che sia servito e serva a squarciare un velo di silenzio e anche di ipocrisia che c'è intorno a questi episodi». Maria Luisa Iavarone da quel maledetto 19 dicembre, quando una banda di ragazzini ha accoltellato per ben 14 volte suo figlio Arturo, sta dando voce e volto a un movimento delle coscienze che ha le madri in prima fila. È grazie a lei, che ha abbracciato Stella Lucca (mamma di Gaetano che è ancora ricoverato a Giugliano senza più la milza) e «tutte le mamme napoletane, quelle per bene e quelle per male», se le istituzioni si sono mosse all'unisono.

Ieri pomeriggio Maria Luisa con Arturo al fianco e i due ragazzi picchiati a Pomigliano d'Arco Marwane e Abdelkader con il papà e lo zio, hanno incontrato il ministro dell'Interno Marco Minniti. Che in conferenza stampa dice: «Ho in-

contrato le famiglie, Arturo con Maria Luisa e i ragazzi aggrediti a Pomigliano. È stato un incontro importante e posso dire anche un arricchimento della mia persona. Hanno coraggio, hanno subito una cosa inaccettabile, ma hanno anche avuto una straordinaria reazione. A loro siamo grati. Grati soprattutto perché all'aggressione è seguita la reazione delle mamme».

«Il ministro inizialmente — dice Maria Luisa — ha giocato la carta dell'empatia e della solidarietà e ha fatto bene. Lo capisco. Poi ha ascoltato. Ha ascoltato quello che ormai dico da giorni. E mi pare, da quello che sto leggendo, che abbia accolto alcune idee». Tre punti, chiari, operativi, perché la docente universitaria non usa la retorica, va dritta al punto, l'ha dimostrato. «Gli ho parlato della difficoltà di alcuni quartieri, del commissariato di via Foria per esempio. Bisognerà trovare una misura o una

figura tipo i questurini di zona, che integrino le informazioni. Gli ho chiesto almeno cento uomini. Ho detto: mi rendo conto che cento uomini non danno l'idea dello Sato e della sicurezza ma a qualcosa servono. E poi urge l'integrazione dei sistemi di videosorveglianza. Ha ascoltato, annuiva. Dopodiché ci siamo salutati e rivolgendosi ad Arturo: io sono calabrese e capa tosta. Una bella premessa».

Al termine del comitato per l'ordine pubblico Minniti ha snocciolato le misure: i cento uomini in più, ci sono. C'è la vi-

deosorveglianza. C'è l'ipotesi di creare dieci distretti di polizia, uno per ogni municipalità. E ha aperto all'ipotesi di togliere la potestà genitoriale in casi limite. «Io invece parlo di limitare i diritti sulla potestà genitoriale. O meglio ancora, anche i genitori devono essere responsabili di quello che fanno i ragazzi — spiega Maria Luisa Iavarone —. Perché anche loro non capiscono la gravità di certe azioni e allora vanno sanzionati perché non hanno fatto i genitori. In questi casi bisogna ragionare scientificamente. Sono modalità terroristiche, perché vieni scelto a caso».

Un incontro riservato con tutti i ragazzi che in questi giorni hanno subito la violenza di altri ragazzi. Cosa ha detto Minniti ad Arturo? «Che è un

ragazzo solido, gli ha chiesto se questo episodio gli abbia cambiato la vita. È ovvio che è così. Arturo ha subito un evento enorme tuttavia si sta proteggendo. Arturo si è messo a parlare con quei due ragazzi feriti a Pomigliano che hanno una famiglia e un vissuto differente dal suo. Questo approccio mi è piaciuto molto». Si ferma un attimo, è in treno verso Roma, direzione Saxa Rubra, ancora una volta a testimoniare e guardare oltre. «Voglio credere che tutto quello che sto facendo abbia un senso, stiamo smuovendo tanto. Ora avverto che c'è un movimento di opinione e di coscienza, poi non sta a me continuare, io devo fare la mamma. Alla fine saranno le istituzioni che parleranno per me».

Si ferma ancora, riprende: «Ma mi faccia dire una cosa. Io non ho mai pensato di mettermi al servizio di niente, di nessun partito. Faccio il professore universitario, cresco tre figli da sola in un quartiere difficile, non potevo farlo se non fossi stata tosta. Ma da qui a strumentalizzarne ce ne passa. Per fortuna la prossima settimana queste benedette liste si chiudono e vedranno che non ci sono e le voci si estingueranno. Io penso, invece, a un movimento civico di responsabilità basato sul ruolo delle donne. Perché ci salveranno le mamme, quelle buone e pure le cattive».

Non ho mai
pensato
di mettermi
al servizio
di niente,
di nessun
partito
Faccio il
professore e
cresco tre
figli da sola
in un
quartiere
difficile

I genitori
devono
essere
responsabili
di quello
che fanno
i ragazzi
Vanno
sanzionati
quando
non
capiscono
la gravità

In Prefettura
Arturo con la
madre



“Ma Napoli è viva aiutiamo quei giovani”

Fanno discutere le parole del magistrato del Csm Ardituro. “La città non si sta spegnendo, reagiamo”. Ciruzzi: “Messaggio improprio”

ALESSIO GEMMA

Napoli si sta spegnendo? La società civile si spacca: la maggioranza non la pensa come il magistrato Antonello Ardituro che ha lanciato il suo appello dopo l'ondata di baby gang che seminano terrore in città. Nelle mailing list interne dei magistrati, dopo la lettera del membro del Csm ed ex pm della Dda di Napoli, c'è chi invoca anche una «marcia a Napoli» di cui si facciano promotrici le toghe. Ma il giudice Alfredo Guardiano scrive: «Presentare Napoli come una città che sta morendo mi sembra una eccessiva semplificazione che peraltro mortifica chi da anni si batte proprio per evitare che ciò accada. La verità sta nel mezzo, ma occorre molta fatica e umiltà per saperla cogliere». Per Giovanni Verde, ex vicepresidente del Csm, «dire che la città si sta spegnendo mi sembra eccessivo. Lasciamo aperta la finestra alla speranza. Leggo le parole di Ardituro come un invito alle forze migliori perché facciano di tutto per uscire da questa situazione». Elda Morlicchio, rettore dell'università Orientale, spiega: «Napoli è ancora attrattore di progetti scientifici, creatività, iniziative. Bisogna creare un tessuto sociale che riduca al minimo il disagio economico e cercare in primis di trattenere i ragazzi a scuola. I giovani quando percepiscono che gli adulti si

occupano di loro reagiscono in maniera positiva». All'avvocato Claudio Botti non piace l'intervento di Ardituro: «Gli appelli pubblici dei magistrati sono sempre abbastanza impropri, nel senso che i magistrati hanno le vie interne quando ci sono necessità concrete, ossia rapporti con ministri, questore, prefetto, tribunale minorile. Non ci laviamo le mani. Va fatta prevenzione nelle famiglie per contrastare le baby gang. Invece di un soldato, mandateci dieci maestri di strada. Poi è vero che a Napoli la qualità della vita peggiora di giorno in giorno, nonostante gli alberghi pieni». L'avvocato Domenico Ciruzzi non ha dubbi: «A Napoli c'è un momento di cambiamento, con tutte le difficoltà innegabili. Non penso si stia spegnendo. Trovo disperante e improprio il messaggio di Ardituro. Sarebbe stato più opportuno inviare quella lettera prima al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al parlamento. La cosa più importante è combattere le disuguaglianze sociali, occorre potenziare volontariato, servizi sociali, scuole. Lo Stato deve riconnettere il centro con la periferia». Donatella Di Pietrantonio, scrittrice vincitrice nel 2017 del Premio Napoli e del Premio Campiello, dichiara: «Sono stata a Napoli per pochi giorni, a me sembra sempre una città vitale in tutte le sue contraddizioni. Se

un magistrato dice delle cose penso che il suo appello sia fondato, visto che ha un punto di vista privilegiato sui problemi della città». Ambrogio Prezioso, presidente degli Industriali napoletani e campani, afferma: «Non possiamo dire che la città si sta spegnendo, ci sono segnali positivi come la nascita di nuove imprese, fermento delle start up e poi l'industria culturale. Bisogna intervenire prestissimo sulla violenza giovanile. Stop all'evasione scolastica, ci vuole un esercito di maestri di strada. Non è rabbia o odio quella a cui stiamo assistendo, ma una violenza fine a se stessa di giovani che vivono in famiglie afflitte da problemi sociali». Amaro il commento di Rossella Bonito Oliva, docente di Etica interculturale all'Oriente: «I gravi fenomeni di violenza sono un dilagare di fiamme senza controllo, più che un lento processo di spegnimento. Bisogna percepire il pericolo per tutti e non per i pochi colpiti. Uscire dalla logica dei sopravvissuti, del “si salvi chi può”, altrimenti lo spegnimento potrebbe far comodo a qualcuno. Forse sarebbe più giusto invocare un senso del comune oggi sempre meno presente. Una sinergia capace di non far spegnere il fuoco, ma di governarlo perché dal fuoco non si generi morte e distruzione. Il focolare, si sa, appartiene alla casa e ai suoi abitanti. A Napoli pochi ormai si sentono a casa propria».

Hanno detto



Ciruzzi

Per il penalista
"Il messaggio di
Ardituro è
disperante e
improprio. Più
opportuno inviare

quella lettera prima al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al Parlamento. Le disuguaglianze sociali vanno combattute"



Morlicchio

Secondo il rettore
dell'Orientale
"Bisogna ridurre il
disagio economico
e trattenere i
ragazzi a scuola. I

giovani quando percepiscono che gli adulti si occupano di loro reagiscono in maniera positiva. Napoli attrae ancora progetti scientifici e creatività"



Botti

Per l'avvocato
penalista "Gli
appelli pubblici dei
magistrati sono
sempre abbastanza
impropri. Non ci

laviamo le mani. Va fatta prevenzione nelle famiglie per contrastare le baby gang. Invece di un soldato mandateci dieci maestri di strada"

Prezioso: "Questi ragazzi non hanno rabbia o odio ma esercitano una violenza fine a se stessa"

I dati dell'emergenza: aumentano gli abbandoni alle Elementari, cresce il numero dei bocciati, meno assenze alle Medie

Via dalle aule, così nascono i violenti

Dispersione concentrata tra Chiaiano e Scampia. Sgominata la baby-gang della Circum

Mariagiovanna Capone

L'escalation di violenza in città che sta avendo come protagonisti minorenni è il segnale di un allarme sociale preciso. Nei dati dell'evasione sono però contenute le falle del sistema scolastico. Soprattutto a Napoli.

> Apag. 27



La foto choc

L'immagine rilanciata da Stylo24: ragazzini tra i 9 e i 12 anni impugnano mazze, coltelli e tirapugni. Si tratta della gang della Parrocchiella di Montesanto. Il capobranco ha scritto: «Facciamo paura, QS», che sta per Quartieri Spagnoli.

I dati, l'analisi

Elementari, aumenta l'evasione e cresce il numero dei bocciati

Dispersione concentrata tra Chiaiano e Scampia. Meno assenze alle medie

Mariagiovanna Capone

L'escalation di violenza in città che sta avendo come protagonisti minorenni è il segnale di un allarme sociale e culturale ben preciso. Lo hanno spiegato bene nel forum organizzato dal «Mattino» sabato scorso il questore Antonio De Iesu, che ha invitato la cittadinanza «a denunciare», il procuratore della Repubblica per i minorenni, Maria de Luzenberger Milnemsheim, che ha confermato le «poche segnalazioni, non solo per i reati» invitando a «intercettare prima il disagio» riferendosi anche al mondo della scuola. A tal proposito, il direttore dell'Ufficio scolastico re-

gionale Luisa Franzese riguardo la dispersione tra i banchi ha precisato «siamo il primo presidio, ma da soli non ce la facciamo», invitando a «fare rete con altre istituzioni». Riagganciandosi a quanto proposto dalla Cabina di regia, istituita a maggio dal Miur, che la settimana scorsa ha illustrato un Piano nazionale di contrasto, offrendo molti punti di partenza su cui lavorare.

Nei dati dell'evasione sono però contenute le falle del sistema scolastico. Sebbene il dato nazionale indichi un miglioramento, passando dal 20,8 per cento del 2006 al 13,8 per cento del 2016, il Sud continua a fare fatica a mantenere in classe i suoi stu-

denti. In particolare gli early leavers, ossia gli studenti che hanno lasciato precocemente la scuola, in Campania sono il 18,1 per cento, composti

soprattutto da maschi, stranieri e spesso già bocciati. Confrontando altri dati, emerge che il numero di studenti che lasciano la scuola o la frequentano a balzelli sono sovrappo-

nabili a quelli sull'indigenza, con circa 360 mila in Campania il 27,9 per cento del dato nazionale.

Ad aiutare gli studenti a rischio dispersione ci sono tante associazioni impegnate sul territorio nelle aree a rischio ma grande parte è data dai piani di intervento istituzionali gestiti con oculatezza dai dirigenti scolastici. Tra questi «La Scuola al Centro», progetto del Miur nato per contrastare la dispersione scolastica e favorire l'inclusione sociale che dopo una sperimentazione in quattro città nell'estate 2016, dovrebbe ripartire a fine mese nelle scuole di Napoli, dopo molti ritardi sul cronoprogramma dovuti sia al reperimento da parte del ministero di fondi adeguati, sia per lungaggini burocratiche. Il progetto, infatti, è cambiato un po' ampliando l'offerta a livello nazionale e sarà finanziato con fondi europei attraverso il Programma Operativo Nazionale 2014-2020. A breve le porte delle scuole si spalancheranno in orari extrascolastici agli studenti (e spesso anche ai loro genitori) coinvolgendoli in attività che dovrebbero invogliarli a restare in aula e soprattutto utili per tenerli lontani dalle tentazioni della criminalità e della violenza urbana che tanto sta facendo parlare di sé in questi giorni. La Campania è la regione con il maggior numero di scuole ammesse ai finanziamenti: sono oltre 860, per un totale di più di 35 milioni di euro assegnati. E Napoli è leader nelle città metropolitane con 451 scuole ammesse con uno stanziamento di 18 milioni e 624 mila euro. Anche la Regione Campania scende in campo con progetti suoi, attraverso «La Scuola Viva», interventi volti a potenziare l'offerta formativa delle scuole campane. Nel 2018 saranno 451 scuole, che resteranno aperte durante il pomeriggio per laboratori, attività sportive, educative e formative per offrire iniziative culturali, sociali, artistiche e sportive a ben 400 mila gli studenti coinvolti in 129 mila ore di didattica extrascolastica per 2.857 moduli.

Anche il Comune di Napoli non resta a guardare e proprio quest'anno scolastico ha iniziato a sperimentare interventi di prevenzione e con-

trasto. Dopo aver individuato una rete di scuole sul territorio, sono stati avviati tavoli di coprogettazione e seguiti ragazzi a rischio segnalati dalle scuole, per sperimentare un concreto modello di lotta alla dispersione scolastica. I destinatari di questo progetto partito in queste settimane e proposto dall'assessore comunale Annamaria Palmieri, prevede il monitoraggio degli alunni a rischio evasione che saranno aiutati a superare la condizione di inadempienza scolastica con laboratori e attività. Un impegno avviato anche dopo gli ultimi dati sulla dispersione nelle scuole comunali da cui emerge un quadro abbastanza stazionario delle percentuali di inadempienza, con un lieve incremento per quanto riguarda la primaria e una lieve diminuzione per quanto riguarda la secondaria di primo grado. I dati comunali sono raccolti a conclusione della procedura per l'ammonizione-denuncia nei confronti dei genitori degli alunni inadempienti, la quale prevede la segnalazione da parte della scuola dell'alunno al Servizio Educativo e Scuole Comunali e contemporaneamente al Centro di Servizio Sociale Territoriale competente. Il servizio educativo invierà regolare ammonizione ai genitori, intimando di riportare il minore a scuola, pena la denuncia all'autorità giudiziaria e contestualmente il centro territoriale competente effettua visita domiciliare all'indirizzo dell'alunno. A fine anno scolastico, nel caso in cui la scuola confermi lo stato di inadempienza, i genitori dell'alunno inadempiente saranno denunciati.

Nel corso dell'anno scolastico 2016-2017, dalle scuole primarie sono pervenute 335 segnalazioni (29 in più rispetto all'anno precedente) e a fine anno scolastico, dopo i vari controlli, sono risultati inadempienti (cioè bocciati per inadempienza) 155 alunni (2 in più rispetto all'anno precedente) pari allo 0,37 per cento sul totale degli iscritti. Le percentuali dell'inadempienza per l'anno scolastico di riferimento, esaminate per singole Municipalità, evidenziano per le elementari cittadine una concentrazione del fenomeno della dispersione nella Municipalità 8 (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia) con 127 segnalati e 78 alunni inadempienti pari allo 1,85 per cento degli iscritti, segue con lo 0,91 per cento la Municipalità 4 (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale). Delle 335 segnalazioni risulta che ben 148 sono rientrati, 39 si sono trasferiti o emigrati (in altra scuola o in altro comune con documentazione fornita), uno è residente

fuori comune, uno seguito dalle assistenti sociali e uno ammalato. Dalla scuola secondaria di I grado, invece, sono pervenute 765 segnalazioni (36 in meno rispetto all'anno precedente) e a fine anno scolastico sono risultati inadempienti 321 alunni (15 in meno rispetto all'anno precedente) pari all'1,06 per cento sul totale degli iscritti. Le percentuali relative all'inadempienza per l'anno di riferimento, esaminate per singole Municipalità, evidenziano per la scuola secondaria di primo grado una concentrazione di inadempienti nella Municipalità 8 con 134 segnalati e 62 inadempienti pari al 2,17 per cento, cui segue con 1,81 per cento la Municipalità 4 e con 1,56 per cento la Municipalità 7 (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno).

Dalla lettura dei dati emerge un significativo aumento nelle percentuali del fenomeno della dispersione scolastica per la primaria nella Municipalità 6 (San Giovanni, Ponticelli, Barra) che raddoppia passando da 0,08 per cento a 0,18 per cento. Per le scuole medie invece aumenta nella Municipalità 2 (Avvocata, Mercato, Pendino) che raddoppia da 0,74 per cento a 1,55 per cento, mentre si evidenzia un decremento nella Municipalità 3 (Stella, San Carlo Arena) da 1,04 a 0,55 per cento. Gli uffici comunali interpretano questo dato con «cautela, poiché le variazioni potrebbero dipendere dal continuo affinamento della procedura che si sta introducendo in questi anni» ma anche dagli interventi di volta in volta messi in campo, anche se di natura sperimentale. Dalla ricostruzione dei cognomi segnalati, inoltre, risulta che gli alunni immigrati sul totale degli alunni inadempienti risulta essere del 31,9 per cento (lo scorso anno era del 34,1) con punte del 66,7 per cento nelle scuole Bovio al centro storico e Barbato di Barra, del 68,2 alla Mastriani a Poggioreale, e dell'82,9 all'Alpi-Levi di Scampia.

I rimedi

Un progetto voluto dal Miur per promuovere l'inclusione sociale. Fondi in arrivo

I magistrati

Arturo giudici Anm in cattedra

Si intitola «I fiori di Arturo» l'iniziativa che vede protagonisti i rappresentanti dell'Anm distrettuale. Una iniziativa organizzata in accordo con i vertici della scuola Cuoco-Campanella, dove è iscritto il 17enne ferito un mese fa in via Foria da un'aggressione del branco di minori. Appuntamento venerdì a partire dalle dieci, quando nello storico istituto napoletano arriveranno il presidente dell'Anm Giuseppe Cimmarotta, il segretario Livia De Gennaro, e i rappresentanti Gino Buono, Vincenzo Ranieri, Marcello De Chiara, Marco Carbone, Eduardo Savarese.

L'offerta

Piano della Regione con interventi volti a potenziare l'offerta formativa nelle scuole

I progetti

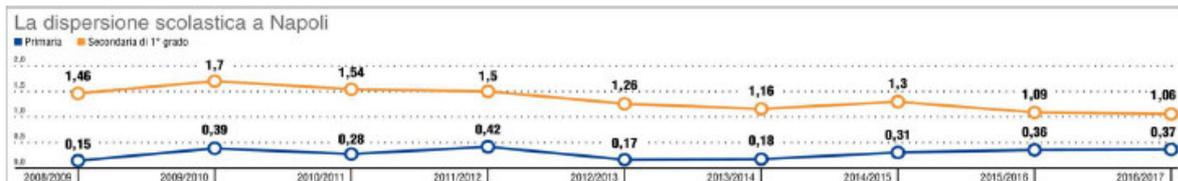
Volontariato al lavoro per aiutare gli studenti a maggiore rischio dispersione

L'allarme

Salgono le assenze anche a Barra Ponticelli Marianella e Piscinola

Le cifre

Sul totale degli alunni «evasori» in calo il numero dei ragazzi immigrati



L'intervento**TRASFORMIAMOCI
IN UNA COMUNITÀ
DI EDUCATORI****Antonio Loffredo ***

In questi giorni, non solo a Napoli, in molti si chiedono cos'altro debba accadere. L'allarme sociale per la criminalità minorile è fortissimo, quasi una emergenza nazionale. Tutti sono sotto accusa: i media, la politica, la scuola, la famiglia, la legislazione. Meno male che tutti sono d'accordo su di una cosa: non basta la sola repressione, occorre tanta prevenzione.

L'obiettivo comune non può essere quello di puntare il dito sul responsabile di turno ma piuttosto il cercare le ragioni e le radici di una indubbia responsabilità condivisa.

Il 28 marzo 2013 papa Francesco, pochi giorni dopo la sua elezione, si chinò a lavare i piedi a dieci ragazzi e due ragazze dell'istituto penitenziario di Casal del Marone. Quel giorno papa Francesco legò il tradizionale gesto della lavanda dei piedi, segno tenerissimo di premura e di servizio, a un accorato monito a quei ragazzi: «Non

lasciatevi rubare la speranza». Sì, perché c'è il rischio che, per una seconda volta, possa essere rubata la speranza dal cuore di questi "cuccioli".

«Perché sei qui?», gli chiese quel giorno un ragazzo dell'Istituto. «Perché mi è venuto dal cuore», rispose il Papa.

È necessario ed è urgente ascoltare non la pancia, non la paura, ma il nostro cuore. E dobbiamo assolutamente organizzarci a intercettare il disagio giovanile prima che esploda.

Il 15 dicembre 2017, sul profilo facebook delle Catacombe di Napoli mi colpisce la storia vera di Salvatore raccontata da Chiara Nocchetti. La storia di un uomo che come tutti è stato un bambino, uno di quei bambini che, a differenza degli altri che una casa dove tornare l'hanno avuta sempre, usciva da scuola e rallentava i passi con la speranza di diventare grande o di sparire durante il tragitto. Un bambino che aveva sete di famiglia, di normalità, di affetto. Una sete saziata da droga, rapine,

carcerazioni. Ben 15 anni di carcere segnano la sua storia. Da 17 sono parroco della Sanità e non ho saputo fare niente per quel bambino. «Respiri di uomini e odori di uomini. Notti lunghe e giorni tutti uguali». Questo è il massimo che abbiamo saputo offrirgli dopo che gli abbiamo rubato la speranza dal suo cuore di cucciolo.

> Segue a pag. 33**Trasformiamoci
in una comunità
di educatori****Antonio Loffredo ***

Nella storia scritta da Chiara piano piano, nel cuore di Salvatore, il ghiaccio si scioglie, incomincia a gustare la bellezza delle emozioni. «Deve essere il sudore che scorre sotto la tuta da operaio mentre lavoro arrampicato su un ponteggio. Deve essere il sorriso di un uomo che mi guarda e mi dice: "Tra tutti, io credo in te". Forse è mia figlia che ha capito tutto e non ha detto niente. Forse sono i ragazzi che mi salutano la mattina e mi dicono che bisogna cominciare. Forse è la strada che all'improvviso sembra casa mia. Forse il ghiaccio si scioglie perché si è trasformato in lacrime».

Dobbiamo offrire urgentemente soprattutto ai più fragili il nutrimento per la testa e per il cuore. Dobbiamo diventare una società unita, una "Comunità educante". Una Comunità non idolatra, attenta agli ultimi e rispettosa del Creato. Una Comunità non competitiva ma capace di coltivare la cultura del dono, della reciprocità e della responsabilità. Una Comunità dove non ci sono nemici ma avversari, più simile ad un poliedro che ad una sfera.

Tutti, proprio tutti, nasciamo con una profonda sete e viviamo tutta la vita alla ricerca della Fonte. Abbiamo sete di bellezza, di giustizia, di amore, di pace, di amicizia, di gratuità, di reci-

procità. Spesso faticiamo non poco a trovare la Fonte. In più alla ricerca della gioia capita, come scrive san Giovanni della Croce di camminare nella notte avendo come guida solo la sete. E allora capita che qual che mio fratello più piccolo scambi una pozzanghera d'acqua per la Fonte. E da vittima diventa carnefice!

**Parroco della Sanità*

Il progetto del Goethe Institut

«Città ai margini», Napoli chiama Francia e Germania

Tre nazioni protagoniste, 80 giovani coinvolti, 20 formatori, 6 diversi spazi artistici, 10 realtà che operano nell'ambito di teatro, musica e danza e che svolgono la loro attività in aree disagiate. Sono innumeri di «Cities on the edge», ovvero «città ai margini», un progetto di cooperazione internazionale ideato dal Goethe Institut e che vede protagonisti il Nuovo Teatro Sanità per l'Italia, La Friche la Belle de Mai per la Francia e il Pottfiction per la Germania. La struttura francese è uno spazio urbano di inclusione sociale e artistica nato da una ex manifattura di tabacco, quello tedesco è un progetto teatrale per giovani della regione della Ruhr costituito da teatristabili che coinvolgono sei diverse province, da Bochum a Gelsenkirchen, da Herne a Dortmund. Obiettivo dell'iniziativa è creare una rete di contatti tra artisti e offrire esperienze che qualificano il lavoro dei giovani delle varie realtà coinvolte. Un progetto che unisce arte e sociale e un'occasione di for-

mazione e scambio creativo che darà ai partecipanti la possibilità di viaggiare tra Italia, Francia e Germania. In ogni sede infatti verranno rappresentati alcuni degli spettacoli prodotti in collaborazione.

«Per nostra natura lavoriamo da sempre su fratellanza e inclusione, del resto la nostra sede napoletana non a caso è Palazzo Sessa che ha ospitato dal 1863 la comunità ebraica, dunque unendo tedeschi e ebrei», spiega Maria Carmen Morese, direttrice del Goethe di Napoli. «L'argomento che abbiamo scelto per il progetto è il "lavoro" e a questo saranno dedicate le performance artistiche. È un percorso speciale in cui saranno condivisi formazione, scambio, conoscenza, spazi, luoghi. La mescolanza è la parola d'ordine», commenta Mario Gelardi, direttore del Nuovo Teatro Sanità. «Cities on the edge» è stato pensato come progetto di formazione permanente e accanto ai laboratori di musica, teatro e danza sa-

rà offerta ai partner del progetto la possibilità di seguire conferenze e seminari sul tema del lavoro culturale, ricerca di sponsor e contatti internazionali. Joachim Umlauf, direttore del Goethe Institut di Marsiglia e Lione, chiarisce: «Ci sono tre paesi coinvolti con punti in comune ma anche tanti aspetti da integrare. È un progetto interessante perché permette di seguire nuove strade nella promozione culturale e in un contesto europeo più ampio. Attraverso le produzioni teatrali integreremo i giovani che sono spinti dalla passione ma non hanno ancora la professionalità. E sarà prodotto anche un libro, una sorta di manuale sulla deontologia professionale e sulla metodologia».

La due giorni napoletana è stata la tappa inaugurale del progetto che proseguirà poi a giugno a Marsiglia nell'ambito del festival internazionale con il debutto della produzione francese e poi a Herne in Ger-

mania in agosto con gli spettacoli di Pottfiction e NTS (che replicherà poi a Napoli a ottobre). Presente al vernissage anche Nadia Baldi, consulente alla direzione artistica del Napoli Teatro Festival e di Quartieri di Vita: «Non siamo coinvolti nel progetto ma lo appoggiamo con grande affetto e non escludiamo che in futuro possa esserci uno sviluppo comune, siamo curiosi e attenti rispetto a tutto ciò che avviene intorno ai giovani delle cosiddette fasce invisibili. Anche noi del Festival attraverso un bando europeo stiamo lavorando con artisti fuggiti dalla Siria, persone senza patria».

s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cooperazione internazionale
Il Nuovo Teatro Sanità tra formazione, workshop e spettacoli

Al Vomero

La rassegna di classica è gratis per gli under 16

Donatella Longobardi

«Un progetto culturale con al centro il Vomero, questa zona non è una megapaninoteca, l'iniziativa è nata per fare innamorare della musica i più giovani». Così Franco Branco, presidente dell'Unione Musicisti, ha sintetizzato il senso di «Passione musica», la nuova rassegna in programma dal 9 febbraio nell'auditorium Salvo D'Acquisto di via Morghen, quello dei salesiani. Sette appuntamenti tra musica colta, popolare, il jazz e l'opera, sempre di venerdì alle 18, con ingresso gratuito per gli under 16. Nel mirino delle babygang o essi stessi protagonisti di violenza, i ragazzini sono al centro della ministagione.

«Speriamo vengano a teatro con genitori o nonni, che si appassionino e diventino il pubblico del San Carlo», suggerisce ancora Branco, pronto a varare un concorso intitolato a Giacinto Caramia, un musical sulla Rivoluzione napoletana del 1799 e un progetto scuola-lavoro, forte della sua esperienza al San Carlo nel settore delle iniziative dedicate agli studen-

ti. E dal San Carlo arrivano anche alcuni solisti e professori d'orchestra che si presenteranno sul palco.

A partire dall'ensemble del primo appuntamento dedicato al '700 napoletano. Sul podio Pasquale Manchise

e il violino solista di Fabrizio Falasca ricostruiscono il gruppo sancarlino che poco più di un anno fa ottenne un bel successo a Vienna, al Musikverein. «Abbiamo studiato una locandina adatta a un pubblico diverso per età e

formazione, in modo da fornire un'ampia gamma di esperienze», ha spiegato il direttore artistico Angelo Iollo presentando l'iniziativa alla libreria Raffaello. Con lui Romeo Barbaro, protagonista del secondo concerto con la sua paranza (il 16 febbraio) e Francesco D'Ovidio che dirigerà una novità assoluta, «Il Signor Igòr, un rondò per Stravinsky», un'operi-

na messa in scena da Michele Mangini Sorrentino su testo di Vincenzo Liguri ispirato alla vita del grande compositore russo sulla musica dell'«Histoire du soldat» (il 2 marzo).

Tra gli altri concerti, sempre con i professori del San Carlo, uno in omaggio a Rossini nei 150 anni dalla morte con un excursus sulle sue opere più celebri diretto da Susanna Pescetti; uno da camera dedicato a Beethoven e Brahms e uno diretto da Giorgio Mellone da «Jesce sole» a «Bambenella». Chiusura il 30 marzo con il Maresa Galli Quartet, con Bruno Persico al pianoforte e il violoncellista Luca Signorini, prima parte del San Carlo, sempre più affascinato dalle possibilità espressive offerte dalla musica jazz. «Un'occasione», ha spiegato la vocalist, «per unire la tradizione al jazz con un tocco di classico per raccontare il mondo della musica di oggi a modo nostro».

I concerti

Nell'auditorium dei Salesiani venerdì sancarlino al via con il Settecento napoletano



L'ensemble Pasquale Manchise e i solisti del San Carlo

All'Istituto di studi storici e alla Biblioteca nazionale

Ginzburg: «Prendiamo sul serio streghe e sciamani»

Ida Palisi

Ha vinto il Premio Napoli 2016 per il suo lavoro di ricostruzione della storiografia italiana nel metodo e nelle forme di narrazione, con una ricerca fatta di sconfinamenti dove intreccia storia, antropologia e religione. Torna a Napoli, all'Istituto di Studi Storici fondato da Benedetto Croce, lo storico e scrittore Carlo Ginzburg per un seminario di tre giorni (da oggi fino al 19 gennaio) su «Medaglie e conchiglie: ancora su morfologia e storia» in cui toccherà i temi della lunga postfazione alla nuova edizione del suo *Storia Notturna. Una decifrazione del sabba* (Adelphi) che venerdì alle 16.30 presenta nella Biblioteca Nazionale di Napoli con Stefano de Matteis e Girolamo Imbruglia. Nel volume Ginzburg collega il sabba a uno strato antichissimo di miti e riti eurasiatici a sfondo sciamanico e va oltre le descrizioni estorte con la tortura e frutto delle ossessioni di inquisitorie giudici.

Professore, qual è l'attualità di questa nuova edizione?

«Rispetto a quella di quasi trent'anni fa, ha un apparato iconografico rinnovato e la riflessione a posteriori sul punto più discusso del libro, cioè l'uso della morfologia mettendola a servizio della storia. La figura che emerge è quella di Georges Cuvier, tra i fondatori della paleontologia, che si definisce "un anti-

quario di tipo nuovo" che ha gettato su di me una luce diversa per gli sviluppi della mia ricerca».

È vero che sviluppa l'idea di prendere sul serio le confessioni delle streghe?

«Si tratta di leggere la documentazione tra le righe. Ci troviamo di fronte a documenti filtrati dagli archivi della repressione e dalle note degli etnografi, da inquisitori giudici su cui intervengono domande suggestive che suggeriscono le risposte sotto tortura. Si tratta di vedere se qualcosa di autentico filtra dalle confessioni, come nel caso dei benandanti di cui ho parlato nel mio primo libro: prenderle sul serio sì ma alla lettera mai».

Chi sono le streghe, secondo la sua ricerca?

«L'idea che le streghe siano nemiche della società inizia nel 1321 in Francia e viene alimentata dall'ossessione di un complotto ordito contro la società - da lebbrosi, ebrei, musulmani, eretici e streghe - e alla sua ricostruzione dedico la prima parte del libro, che si può leggere in chiave contemporanea: basti pensare alle teorie del complotto che stanno dietro ad avvenimenti come la strage di piazza Fontana, ad esempio. Poi parlo della "formazione di compromesso", un termine che usa Freud e che io però riprendo da Francesco Orlando che lo usò per studiare fenomeni letterari: è l'idea che si intrecciano elementi

molto diversi».

È il suo metodo?

«In una documentazione vastissima ho seguito il filo della decifrazione del sabba come formazione di un compromesso tra lo stereotipo alimentato dall'ossessione del complotto, che proietta uomini immaginari ma poi li perseguita realmente - come accadde a ebrei, streghe e lebbrosi - e credenze molto antiche. Alla fine avanzo congetture cercando un nesso tra i benandanti, cioè coloro che dicono di combattere lo spirito per la fertilità dei campi, e gli sciamani siberiani».

Nella postfazione parla anche di Croce. Che cosa la lega a lui e al suo Istituto?

«Mio padre (Leone, letterato e antifascista) gli è stato personalmente molto vicino, come testimonia anche il fitto carteggio che ebbero fino alla detenzione a Regina Coeli. Io ne parlo a proposito dell'antiquaria e del nesso tra storia civile e storia naturale che viene discusso in un saggio di Momigliano su Croce, che approfondirò nel seminario».



Il sabba
Streghe dipinte da Goya
A destra, Carlo Ginzburg a Napoli per tre giorni



L'approccio

«Unisco la morfologia e la Storia. C'è verità anche nelle confessioni estorte»

Il romanzo

Florio e l'eroe ragazzino che incastra il pedofilo

«**F**orse meriteresti qualcuno meno tormentato, ma sono così, un uomo disilluso, innamorato della tua dolcezza e della bellezza con cui mi hai sedotto. Con amore, Uomo Ombra». L'uomo ombra è Mauro, un istruttore di nuoto affascinante e perverso che seduce le madri e manipola le ragazzine. Un pedofilo seriale che, sotto un'apparenza charmante, nasconde una personalità deviata e pericolosa. A lui si contrappone un ragazzotto intelligente e intuitivo, Michele, che per difendere la sorella Valentina, quindicenne caduta nella trama finto-amorosa dell'istruttore, si iscrive in piscina nonostante la fobia dell'acqua. E giacché è basso, grassottello e con gli occhiali, viene preso di mira dai coetanei che lo sbeffeggiano e tiranneggiano chiamandolo Polpetta. Torna, nell'orizzonte narrativo della giornalista e scrittrice Monica Florio, l'attenzione ai temi sociali di cui discuterà oggi alle 18 alla libreria Mooks del Vomero con Anna Copertino, Angela Ma-

tassa e Mariarosaria Riccio, in occasione della presentazione del suo nuovo libro *Acque torbide* (edizioni Cento Autori, pagine 190, euro 12).

Come già nei romanzi precedenti in cui trattava di disagio giovanile e omofobia, Florio riesce a toccare argomenti delicati con tono leggero, mimetizzandosi dietro lo sguardo di un ragazzino perspicace e di una fanciulla plagiata dall'orco cattivo. E in questo romanzo costruisce una storia a più voci, svelando l'anormalità che talora si annida dietro al perbenismo, a famiglie apparentemente perfette e ai rapporti adulti/ragazzi che, da protettivi quali dovrebbero essere, possono diventare strumentalizzanti e nocivi. «Verrà un giorno in cui noi ragazzi saremo liberi di camminare alla

luce del sole senza doverci guardare alle spalle e difendere da chi dovrebbe proteggerci», dice l'io narrante affidato al piccolo Michele. Il suo voler «fare famiglia» a due con la sorella anche quando la coppia genitoriale si disgrega, la serena caparbità con cui porta avanti il suo programma di protezione e la volontà di essere un supereroe reale e discreto, in un mondo popolato da figure mitizzate ma alla fine poco rassicuranti, ne fanno un personaggio indovinato e ben costruito. Con lui, il rovesciamento di prospettiva tra buono/cattivo, adulto/ragazzo fatta assumendo un punto di vista dal basso, di chi non detta le regole ma vuole essere parte in causa della propria crescita, costituisce il pregio del libro che si legge come una favola edificante, senza una morale ma con molte indicazioni su come svelare le trappole di una società ipocrita e molto inquietata.

i.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Mooks

«Acque torbide» racconta le trappole di una società ipocrita e perbenista



La piscina È l'ambientazione del libro di Monica Florio

Il welfare 2.0 unisce profit e non profit

ANDREA DI TURI

Secundo il Global Entrepreneurship Monitor, il 3-4% delle nuove imprese su scala mondiale ha dichiarato una missione sociale. È il doppio rispetto a dieci anni fa. E in alcuni Paesi si arriva al 10%. C'è voglia di fare impresa sociale, insomma e l'Italia non fa certo eccezione, specie dopo le novità introdotte al riguardo dalla Riforma del Terzo settore. Fra gli ambiti verso cui sembra polarizzarsi la nuova leva di imprese e imprenditori sociali ci sono ad esempio l'ambiente, la cultura e il welfare. Ed è proprio per accompagnare lo sviluppo delle imprese sociali di domani che intendono operare nel welfare che è stata lanciata la seconda edizione di "Welfare che impresa", il concorso per idee d'impresa per startup a vocazione sociale promosso da Fondazione italiana accenture, Fondazione Bracco, Fondazione Golinelli, Fondazione Snam e Ubi Banca. Con il contributo scientifico di Aiccon (centro studi dell'Università di Bologna sull'economia sociale) e Tiresia (centro di ricerca sull'innovazione sociale del Politecnico di Milano). Rispetto alla prima edizione le candidature sono raddoppiate (150), con la selezione che

ha tenuto conto in particolare dell'innovatività dei progetti e della loro capacità di favorire la coesione sociale, lo sviluppo e il fare rete. Cinque le start up vincitrici, suddivise nelle due categorie Nord e Centro Italia, Sud. Più un premio speciale.

Nella prima categoria sono stati premiati i progetti di Italia non profit (piattaforma gratuita che presenta i dati sulle organizzazioni non profit italiane), Jobiri (consulente di carriera virtuale che sfrutta l'intelligenza artificiale) e Local to You (portale che vende prodotti bio forniti da aziende che impiegano persone con fragilità). Per il Sud è stata premiata l'idea di Tripmetoo (turismo accessibile attraverso la valorizzazione della diversità umana). Al cospicuo montepremi (360mila euro) ogni fondazione ha contribuito con 20mila euro. E Ubi Banca ha offerto a ciascun vincitore un finanziamento fino a 50mila euro a tasso zero, della linea Ubi Comunità (la divisione dedicata al non profit laico e religioso), insieme a un conto online gratuito per 36 mesi. I vincitori avranno inoltre la possibilità di partecipare al percorso di accelerazione d'impresa (quattro mesi, valore 5mila euro) curato da PoliHub (incubatore del Politecnico di Milano), Social Fare (Centro per l'innovazione sociale di Torino) e Campania NewSteel (in-

cubatore dell'Università Federico II di Napoli). La giuria ha anche deciso l'assegnazione di un premio speciale (10mila euro) ad AgriShelter (casa temporanea per situazioni di emergenza costruita con risorse locali e naturali).

In ambito di welfare aziendale è stata lanciata in questi giorni un'altra importante iniziativa. È nata WelfareImpresa, l'associazione di Confindustria Federvarie che si propone come punto di riferimento confederale per chi opera nel welfare aziendale. Nove le aziende fondatrici: Welfare Company, Poste Welfare Servizi, Unisalute, Qui! Group, Repas, Più Buono, Assiteca, Pulsar Risk e Olimpia Agency. Fra le finalità principali della nuova realtà – presieduta da Chiara Fogliani, Ad di Welfare Company – vi è la diffusione di strumenti e buone pratiche di welfare aziendale, specie fra le Pmi.

È nata WelfareImpresa, la nuova associazione di Confindustria Federvarie per il welfare aziendale